



Roma, 8 ott. (Adnkronos)  
(Sib/Adnkronos)

I recenti fatti di cronaca, la crescente richiesta di aiuto e la mancanza di qualcosa di simile in Italia, hanno spinto gli psicologi della Fondazione Villa Maraini-Cri, a strutturare un percorso di cura specifico per chi è affetto da dipendenza patologica da sesso e droga.

La parola 'chemsex' è stata utilizzata nel 2001 da David Stuart per descrivere la combinazione di farmaci, fra cui metanfetamina cristallina, mefedrone e/o Ghb/Gbl (droga dello stupro), popper con il sesso. Come noto l'utilizzo dei social e delle applicazioni di incontri anche grazie alla geolocalizzazione, hanno favorito ulteriormente l'incremento e la diffusione di tale pratica che può essere 'consumata' nell'immediato.

"Parlare di un problema come questo per esempio in un gruppo di accoglienza dove la maggior parte delle persone ha 'solo' dipendenza da droghe è difficile, escludente direi, per questo molti abbandonano il gruppo di terapia o proprio non vanno a cercare aiuto" spiega Massimo Barra Fondatore Villa Maraini-Cri, che prosegue "per questo motivo un gruppo di giovani psicologi, che collaborano con noi, mi ha proposto di poter aprire un gruppo dedicato al chemsex, cosa che mi è sembrata in linea con la nostra mission: non lasciare indietro nessuno".

Chi vorrà potrà rivolgersi al Servizio Trattamento Integrato Ambulatoriale della Fondazione (0665753059), per essere accolto in primo momento con l'intento di provare a slegare gli aspetti sani e fisiologici della sessualità dall'utilizzo delle sostanze, poiché i due aspetti insieme creano un binomio in grado di autoalimentarsi pericolosamente.

Dopo questo primo step detto di accoglienza, l'utente sarà indirizzato verso un percorso appropriato e soggettivo volto ad affrontare nello specifico la propria

dipendenza patologica. Grazie alla collaborazione con associazioni come Mario Mieli e Arcigay, si cercherà anche di coinvolgere membri della comunità Lgbt e Sex Workers, questi ultimi spesso costretti dai clienti ad usare sostanze durante i rapporti sessuali.

“A differenza di quello che si è fatto fino ad ora, non faremo solo prevenzione con test Hiv e Hcv ma anche un vero e proprio intervento sulle persone per strapparle da questa forma di dipendenza patologica”, conclude Massimo Barra